

# Le parole della coscienza

*Il testo si ispira alla vicenda della «Rosa Bianca»*

In scena Arnaldo Ragni e sei attori, tutti bresciani

Sabato e domenica al Santa  
Chiara «Ho detto basta»  
di Graziella Pizzorno

di Antonio Sabatucci

«Noi non taceremo, noi siamo la voce della vostra cattiva coscienza; la Rosa Bianca non vi darà pace». Queste parole si leggevano nel primo dei sei volantini che un gruppo di studenti dell'università di Monaco diffusero nella Germania hitleriana nell'estate 1942. La cattiva coscienza di cui scrivevano era quella dei cittadini tedeschi che assistevano indifferenti, per complicità o paura, al radicarsi della follia nazista. La Rosa Bianca era il nome che avevano dato al loro gruppo resistenziale. Hans e Sophie Scholl, Willi Graf, Alexander Schmorell e Christoph Probst (con l'aiuto del loro professore di musicologia, Kurt Huber) sfidarono Hitler con la sola forza delle parole, armati di carta, inchiostro e ciclostile. Non sconfissero, certo, il nazismo. Anzi, per questa loro attività vennero arrestati e condannati a morte. Tuttavia il loro sacrificio resta una delle testimonianze più alte - paragonabile a quella delle figure del mito (Antigone, Alceste) - dell'opposizione delle ragioni della morale e della coscienza alla logica della barbarie.

I cinque studenti venivano da esperienze religiose diverse: Willi Graf era cattolico, attento lettore dei testi del filosofo Romano Guardini; i fratelli Scholl erano protestanti; Schmorell era di confes-



Una scena di «Ho detto basta»

sione ortodossa; Probst, educato dal padre alle religioni orientali, chiese di essere battezzato un'ora prima di essere giustiziato. Come scrive Paolo Ghezzi nell'appendice del volume "La Rosa Bianca" di Romano Guardini, edito dalla Morcelliana, essi costituivano «un gruppo, esistenzialmente ecumenico, che sentiva nella Parola di Dio un comune denominatore, la roccia da cui spiccare il salto nel tunnel della resistenza».

Erano giovani, avevano un grande futuro, ma a un certo punto ebbero il

coraggio di dire basta. "Ho detto basta" si intitola il testo che Graziella Pizzorno ha scritto ispirandosi alla vicenda della Rosa Bianca e che sabato 29 maggio, alle ore 21, andrà in scena al Teatro Santa Chiara con la regia di Fabrizio Foccoli. Lo spettacolo, prodotto dall'associazione Treatro2 di Gardone Valtrompia e dalla Cooperativa cattolico democratica di cultura, è promosso dal Comune, dalla Provincia e dal Centro teatrale bresciano, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per

commemorare i venticinque anni della strage di Piazza Loggia.

Graziella Pizzorno, che con questo testo è arrivata in finale al premio Enrico Maria Salerno di Roma, ha compiuto una elaborazione drammaturgica sulla vicenda della Rosa Bianca, basandosi sui sei volantini e sul saggio di Guardini, ma aggiungendo ai personaggi la figura di Ugo Betti, il drammaturgo di "Corruzione al palazzo di Giustizia". Betti impersona il ruolo di un giudice, in uno sdoppiamento tra il suo passato di magistrato e la figura del vero giudice dei giovani, il crudelissimo e fascistissimo Roland Freisler, quello che in una commossa lettera a Hitler scrisse di ritenersi: «orgoglioso di essere responsabile davanti a Lei, mio Führer, il maggior uomo di giustizia e giudice del popolo tedesco, per le sentenze del Suo più alto tribunale politico». La sentenza che ricade sugli studenti della Rosa Bianca fu la condanna a morte per decapitazione.

Perché questo inserimento di Ugo Betti nella vicenda della Rosa Bianca? «Tra Betti e questi ragazzi - risponde Graziella Pizzorno - c'è lo stesso senso della corresponsabilità. Sia il drammaturgo che gli studenti dicono: "siamo tutti colpevoli di quello che ci succede intorno". E Betti, in qualche modo, prova un senso di colpa davanti alla scelta dei giovani di rinunciare a tutto e di dire: basta».

L'idea di fondo del testo, e dello spettacolo, è quella di fare incontrare Betti e i giovani in un non-luogo, nel "posto delle anime", dopo che le condanne sono state eseguite. Il personaggio di Ugo Betti prima si identifica con il giudice aguzzino Freisler, indossa la sua toga rossa, interroga i ragazzi, cerca di capire quello che avveniva nelle loro coscienze; poi, alla fine, abbandona la maschera del personaggio e decide di farsi ghiottinare insieme agli studenti.

Nello spettacolo Ugo Betti è interpretato da Arnaldo Ragni. Gli altri interpreti, tutti bresciani scelti da una selezione fatta da Fabrizio Foccoli («il regista - sottolinea Graziella Pizzorno - ha voluto proprio che fossero bresciani, visto che lo spettacolo è stato allestito per ricordare la strage che ha colpito profondamente il cuore della città»), sono: Alessandro Carminati, Edoardo Chiaf, Fabio Larcher, Massimiliano Maccarinelli, Vanessa Squasina e Gabriele Zamboni. Le voci registrate sono quelle di Alessandro Carminati, Beatrice Faedi e Sergio Mascherpa. La scenografia è di Lidia Petroni, i costumi di Valeria Ferremi. Dopo questa sera, "Ho detto basta" replica ancora domenica, alle ore 16 e alle 21. Ingresso libero, ma è consigliabile prenotare al Ctb (030/3771111) o al Treatro2 (030/831559).